

Costi della politica, la Provincia conferma i tagli al Consorzio dei comuni



L'Upt vuole ridurre i consiglieri comunali e le indennità a tutti i livelli

«C'è bisogno di un segnale importante per la riduzione dei costi della politica e per una maggiore sobrietà nella gestione della cosa pubblica». Flavia Fontana (nella foto), segretario dell'Upt, ha lanciato questo messaggio ieri al coordinamento provinciale del partito che si è riunito ieri a Trento, presente il governatore Lorenzo

Dellai. Fontana ha annunciato che il partito si farà promotore di iniziative per fornire «una risposta adeguata e convincente, a livello provinciale e comunale, sia per quanto riguarda la riduzione delle indennità, sia per la riduzione del numero di componenti dei consigli comunali e la governance dei comuni più piccoli». Sul piano politico l'Upt ha ribadito

l'impegno per «far crescere il progetto delle "Terre Alte", ovvero la messa in rete, in una logica di collaborazione politica, delle esperienze territoriali del Nord. Il prossimo incontro si terrà a Chivasso il 9 giugno». Soddisfazione infine è stata espressa per le misure anticrisi decise da Giunta e Consiglio provinciale.

Dellai dice no ai soldi chiesti da Simoni

«Deve essere un equivoco di questo non si parlerà»

LUISA MARIA PATRUNO

l.patruno@ladige.it

«Certamente non sarà questo l'argomento del quale discuteremo in un prossimo futuro con il rappresentante dei Comuni: penso si sia trattato di un equivoco e che Simoni non intendesse mettere al centro dell'attenzione questa richiesta». Il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, spera di aver capito male e ha deciso di non

Sindaci e Comunità



Mettiamo da parte le discussioni su noi istituzioni e pensiamo ai cittadini

Lorenzo Dellai

prendere nemmeno in considerazione la richiesta che Marino Simoni sabato scorso, durante la festa dei Comuni e delle Comunità a Cavalese, ha rivolto pubblicamente alla Provincia di «rivedere i tagli del 2% che sono stati imposti al Consiglio delle autonomie». Si tratta di una riduzione per il 2012 di circa 20 mila euro su 1.055.000 euro che la Provincia ha trasferito per il funzionamento dell'organo istituzionale nel 2011. È un sacrificio minimo che però sindaci e presidenti di Comunità, che fanno parte del Consiglio delle autonomie, non vogliono fare perché servono per pagare i loro gettoni di presenza (140 mila euro nel 2011) visto che, come ha detto Simoni «aumentano le sedute e le commissioni, una mole immane di lavoro passa dai nostri uffici e dipende dalle nostre decisioni». Presidente Dellai, dunque non rivedrete i tagli già previsti per il Consiglio del-

le autonomie?

Non sarà un tema all'ordine del giorno nel nostro dibattito con i Comuni. Tutta la filiera istituzionale è chiamata viceversa a dare un segnale immediato di partecipazione della politica al momento di difficoltà.

Come?

È ora di finirla di guardare alla questione dei costi della politica ognuno per il suo pezzettino. È un problema di tutta la filiera istituzionale e dobbiamo dare insieme segnali immediati e concreti di sobrietà: Regione, Provincia, Comunità e Comuni. Prenderemo l'iniziativa in questo senso presentando un pacchetto complessivo di misure di riduzione dei costi.

Il presidente Simoni ha lanciato anche l'idea di dare vita a una sorta di Commissione dei 12, un organo terzo, nel quale Comuni e Provincia possano discutere della modifica della legge sulle Comunità di valle. E d'accordo?

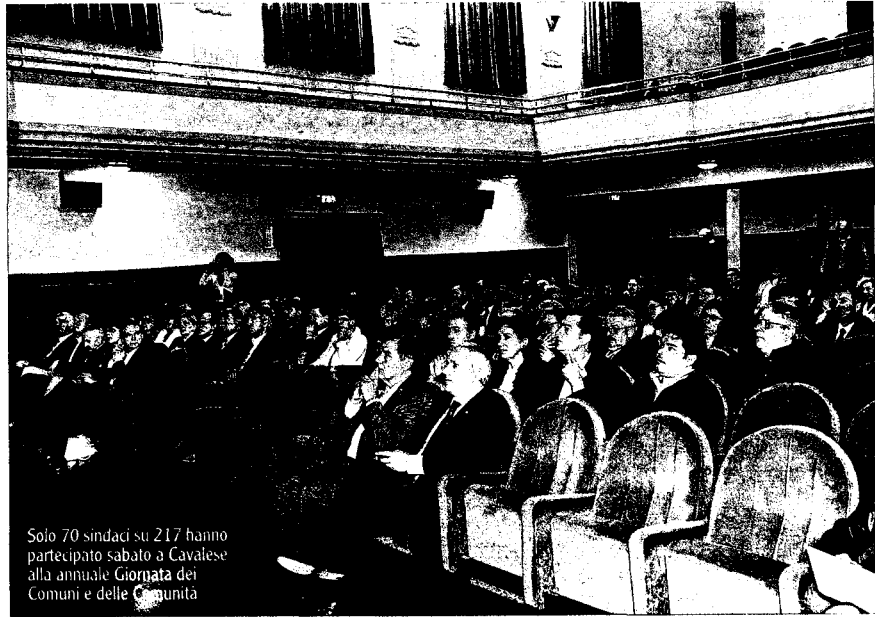
Sono stato io il primo, l'anno scorso, nella mia relazione alla Finanziaria a proporre che il Consiglio delle autonomie assumesse anche il ruolo di luogo di concertazione tra Provincia e Comuni per dare attuazione alla riforma che non riguarda solo le Comunità di valle ma è molto di più.

Ma questo vuol dire istituire un nuovo organismo?

No, vuol dire rinforzare il profilo istituzionale di quello che c'è, si tratta di attribuire alla Conferenza delle autonomie, che unisce giunta e Consiglio delle autonomie la funzione di sede di concertazione delle proposte perché se no il rischio è quello di avere proposte e suggerimenti spot ma non una riforma organica.

Quindi anche lei condivide il fatto che così com'è la legge non va? I sindaci chiedono di avere più voce in capitolo nelle Comunità. Cambierete il sistema elettorale?

Io penso che quello che serve oggi è riuscire a mettere da parte le discussioni su di noi istituzioni per concentrarci su cosa devono fare le istituzioni per affrontare i problemi dei cittadini. La discussione sul ruolo dei sindaci nelle Comunità è una come altre che saranno fatte all'interno di una riforma organica per fare funzionare meglio il sistema Provincia, Comunità e Comuni.



Solo 70 sindaci su 217 hanno partecipato sabato a Cavalese alla annuale Giornata dei Comuni e delle Comunità

Fugatti a Simoni: se è contro le Comunità di valle doveva dirlo prima
«Gettoni? Ci vuole un bel coraggio»

Il deputato Maurizio Fugatti, segretario della Lega nord Trentino, che ha promosso il referendum per l'abolizione delle Comunità di valle, sorride e dice: «Non immagino neanche che ci fossero i gettoni per le sedute del Consiglio delle autonomie, visto che sono tutti sindaci e presidenti di Comunità, che già ricevono l'indennità, comunque a chiedere oggi un passo indietro rispetto ai tagli decisi dalla Provincia ci vuole proprio un bel coraggio». E poi il segretario della Lega aggiunge, ancora più duro nel confronto di Marino Simoni, presidente del Consorzio dei Comuni e del Consiglio delle autonomie: «Mi pare che il sindaco Simoni abbia le idee un po' confuse. Anche questa idea di creare un altro soggetto istituzionale, magari con nuovi costi, per ri-

formare le Comunità di valle mi sembra un'alchimia istituzionale che serve solo a ingarbugliare ancora di più le cose. Ma a cosa serve il Consiglio delle autonomie? E comunque - aggiunge il deputato - per cambiare la legge c'è il consiglio provinciale e ci sono le commissioni dove confrontarsi». Il segretario della Lega, però si sofferma soprattutto sulle critiche di Simoni alle Comunità di valle e alla sua richiesta di rivedere la legge: «Se i sindaci sono contrari alle Comunità di valle potevano dirlo prima del referendum, ma è chiaro che se Simoni l'avesse detto Dellai l'avrebbe destituito seduta stante, ma allora non mi resta che dire che ciascuno è padrone dei suoi mali». Le richieste di Simoni alla Provincia di rivedere i tagli al Consiglio

delle autonomie per garantire i gettoni per le sedute, non sono piaciute neanche ai sindacati. Ermanno Monari, segretario della Uil del Trentino, dice: «Siamo al ridicolo, non so di cosa ci sia ancora da discutere, sono fuori dal mondo. E questo mi rafforza nell'idea che serva una mobilitazione forte di piazza se non lo capiscono da soli». Per Lorenzo Pomini, segretario della Cisl trentina: «È disarmante vedere la sala semi vuota nella giornata dei Comuni, nemmeno i sindaci dimostrano lo spirito di corpo. Riguardo ai gettoni di presenza - prosegue Pomini - mi è sembrato un passo falso. Gli amministratori dovrebbero riscoprire lo spirito di servizio e la gratuità e prendere coscienza che il tema dei costi della politica è ineludibile».

REAZIONI

Anderle: «Simoni deludente, ma la legge sulle Comunità va cambiata»

Zeni: «Difesa di rendite di posizione»

Alle forze politiche di maggioranza non sono piaciute le parole del presidente del Consorzio dei Comuni, Marino Simoni, riguardo ai costi della politica, dimostrandosi preoccupato di aumentarli piuttosto che diminuirli. Ma il sindaco suscita critiche anche nella sua volontà di rimettere mano in modo sostanziale alla riforma istituzionale.

Luca Zeni, capogruppo del Pd in consiglio provinciale, commenta: «Sui costi della politica posso dire che mi sembra difficile pensare di potersi chiamare fuori e penso che i Comuni e il Consorzio dei Comuni non possano sottrarsi».

«Mi spaventa di più però - aggiunge Zeni - le parole di Simoni sulla riforma istituzionale perché mi



Luca Zeni, capogruppo del Pd

sembra che lui voglia tornare al modello comprensorio, ovvero all'ente di secondo livello che non è l'obiettivo della riforma, che è quello di un ente dove decentrare poteri della Provincia e razionalizzare le funzioni dei

Comuni, che abbia una sua forza politica di valle che va oltre il singolo comune». «La volontà di migliorare la legge c'è - continua il capogruppo del Pd - sia da parte della giunta che del consiglio provinciale, ma per accelerarla cercando di farla funzionare non per fermare tutto e tornare indietro per difendere alcune rendite di posizione».

Il consigliere provinciale Renzo Anderle (Upt), che è stato presidente del Consorzio dei Comuni, era presente alla giornata dei Comuni a Cavalese ha sentito Simoni ed è rimasto deluso: «È stato vago. Mi sarei aspettato più chiarezza e incisività su alcuni temi concreti come la riduzione dei costi della politica e altre questioni che interessano i Comuni. Mi piace l'idea di un

tavolo di confronto tra Comuni e Provincia ma - aggiunge - non parlerei del modello Commissione dei 12 che è organo consultivo del Governo e nominato dal Governo». Quanto alle modifiche alla legge sulle Comunità, Anderle dice: «Penso anch'io che il nodo inserire i sindaci nell'assemblea delle Comunità e ridurre di numero quelle più pletoriche». Anche il consigliere Bruno Firmani (Italia dei valori), era sabato a Cavalese e dice: «Ho avuto delle impressioni molto negative da quella giornata: mi pare che i sindaci si parlino addosso senza affrontare i problemi nodali. L'unica cosa "innovativa" è stato chiedere soldi alla Provincia, così non si va da nessuna parte».